AEROPLANI

1. L'ETA' DEI PIONIERI. Non già per seguire tutte le tappe dei progressi raggiunti, ma per farcene un'idea, ci riportiamo agli anni in cui cominciava ad affermarsi la possibilità pratica del volo. Ecco, nel 1909, un biplano di 55 cavalli, pilotato da Delagrange: una sorta di aquilone, fatto di stecche e di teli, una cosa incredibile, che sembra inventata apposta per essere portata via dal vento.

2. VENT'ANNI DOPO. Ecco, nel 1929, il Do X, il più grande idrovolante d[...] parecchio, dal peso di 54 tonnellate, con 48 metri di apertura d'ali, è ben altr[...] tente dei fragili aquiloni dei pionieri. Eppure adesso appare ben vecchio[...] sistemerebbe oggi i motori su quei fragili castelletti che sporgono goffamente[...]

4. I RAZZI. Questi mezzi di propulsione, di cui si è tanto parlato durante e dopo la guerra per avere azionato le telearmi del tipo V 2, hanno fatto le loro prove anche con gli aeroplani, ma solo come mezzo ausiliario: applicati alle fusoliere degli apparecchi, essi li mettono in grado di prender quota rapidamente, vantaggio apprezzato nelle navi portaerei e dovunque la pista di decollo sia breve.

5. RIVOLUZIONATA LA PROPULSIONE. La novità dell'aeronautica d'ogg[...] tore a reazione: l'elica è scomparsa, scomparsi i motori multicilindri col gioc[...] stantuffi; sostituita in lor vece una camera a combustione. La miscela vi bruci[...] violenza dalla parte posteriore dell'apparecchio, provocano per reazione la spint[...]

7. PIÙ VELOCE CHE IL SUONO. Ambizione d'oggi è il superamento della barriera sonora, e cioè della velocità del suono. Quando un aereo si approssima alla velocità di 1200 km. all'ora, la resistenza dell'aria diventa solidissima e l'aereo è scosso da vibrazioni mortali. Per queste imprese si sono allestiti apparecchi appuntiti, con ali brevi e taglienti, che sono lanciati in volo da altri apparecchi.

Come in altri campi della tecnica, anche nell'aeronautica questo dopoguerra ha visto succedersi i progressi con un crescendo travolgente. Non soltanto la linea aerodinamica degli apparecchi è stata perfezionata, e si è riusciti ad ottenere insieme il massimo di razionalità e di eleganza; ma la potenza dei motori è stata di molto accresciuta con l'introduzione di principi propulsivi del tutto nuovi. Dai più recenti modelli degli aeroplani d'oggi, dopo tolte via via escrescenze, sporgenze, montanti, dopo inghiottiti i motori e parte della carlinga entro l'ala, si è giunti addirittura ad eliminare la coda e a sistemare insomma ogni struttura entro quell'unica ala, cui praticamente viene a ridursi l'apparecchio. Altra rivoluzione, come abbiamo detto, consiste nell'adozione di nuovi sistemi propulsivi: quello a reazione senza elica, oppure quello a elica comandata però da turbina a gas; e insomma sembra che si vada profilando il graduale tramonto del motore a scoppio, che aveva reso possibile per la sua leggerezza, nel confronto con i motori precedenti, lo[...] l'aeroplano. Questi nuovi s[...] ne, a loro volta hanno per[...] velocità altissime e di avvic[...] del suono che costituisce [...] di barriera fisica per ogni [...] nell'aria; recentemente que[...] superata o meglio trapass[...] merità da ardimentosi pilo[...] appositamente costruiti di[...] taglienti. Questi vari progr[...] nautico si sono accompagn[...] ra senza precedenti di nuo[...] alcuni veramente sconcerta[...] e l'arditezza del disegno. A[...] ronautico dunque sembra [...] rivolta contro ogni tenace[...] acquista coscienza che mol[...] possibili di quanto egli stes[...] sta ch'egli si provi a tradur[...] nuove; ed ecco le impossib[...] lennemente proclamate, ar[...] fronte all'audacia dei nova[...]

COME SI DICE?

Nubilato — « Si può chiamare *nubilato* la condizione della donna nubile, come si chiama *celibato* quella dell'uomo celibe? » — Una voce *nubilato* non è mai esistita. Per molto tempo, invece, *celibe* e *celibato* furono riferiti anche a donna. (*...feci esequie e voti — Vedova sempre star celibe e casta*. Luigi Pulci).

Rosa da Lima — Ecco: in locuzioni denominative come questa, la relazione di origine delle persone si esprime con « da » e non con « di » (*Raffaello da Urbino, Leonardo da Vinci*). Anzi il Boccaccio usa il « da » anche nel costrutto verbale: *Questo giovane non è da Cremona nè da Pavia, anzi è fiorentino*.

L'amico ciliegia — E chi è? Il baco, amico lettore, il baco della ciliegia. Il quale, forse perchè riesce bene a nascondersi, è venuto a indicare scherzosamente persona furba o che tale crede di essere.

Apolide — La qualità di *apòlide* (greco *àpolis, apòlidos*), cioè « senza città, senza cittadinanza », e insomma « senza patria », si esprime col termine *apolitia*. Ecco perchè *apolidità* è uno sproposito.

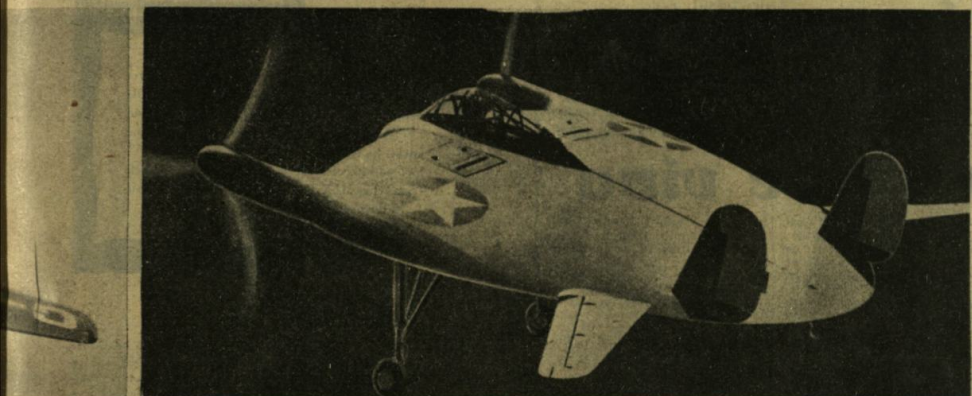
Guigge — Si chiamano così le strisce, le bande, le liste di cuoio che servono a coprire zoccoli o ad allacciar sandali. *Guiggia* deriva da un latino tardo *vindica* (germanico *windan*, avvolgere).

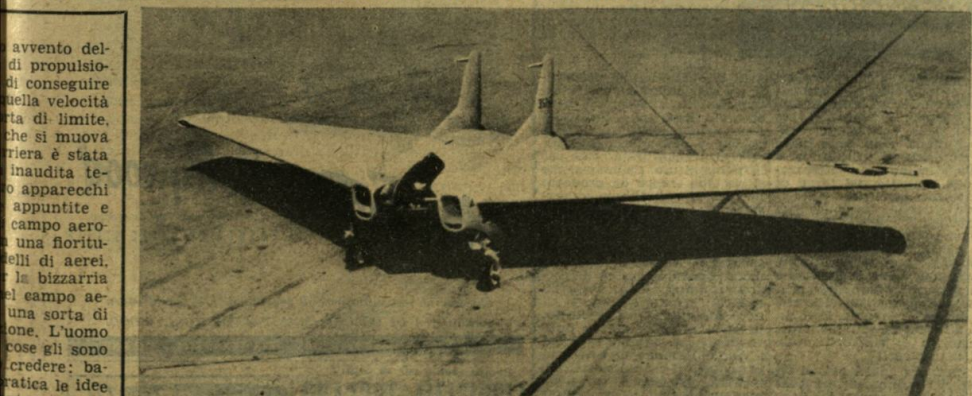
Doctor

D'OGGI

ndo. Questo ap- perfetto e po- un costruttore sopra delle al'.

3. DOPO ALTRI VENT'ANNI. Nel 1947, così si presenta la superfortezza volante B 36, il più grande bombardiere degli Stati Uniti. La ricerca della linea aerodinamica è accuratamente spinta: i sei motori da 3000 cavalli l'uno sono quasi incorporati nelle ali; l'apparecchio ha una lunghezza di 50 metri, può portare 200 passeggeri; gli occorre una pista di 1500 metri per prendere il volo.

vvento del mo- bielle e degli s, uscendo con anti dell'aereo.

6. L'ALA VOLANTE. Altra novità è il tentativo di perfezionare, fin quasi all'assurdo, la linea aerodinamica, di eliminare dall'aeroplano ogni elemento che ostacoli il moto: quindi aerei col minimo di aggetti senza carlinga, senza coda, le cosiddette ali volanti, di cui il modello più famoso è quello di Northrop. Questo che qui si vede è un tipo di ala volante adottato dall'Aeronautica degli Stati Uniti.

avvento del- di propulsio- di conseguire uella velocità ta di limite, che si muova riera è stata inaudita te- o apparecchi appuntite e campo aero- una fioritu- elli di aerei, la bizzarria el campo ae- una sorta di one. L'uomo cose gli sono credere: ba- ratica le idee nte volte so- e svanire di

Didimo

8. ECCO UN CONGEGNO DI GUERRA: in esso sono raccolti si può dire tutti i ritrovati moderni Si tratta di un apparecchio a tutt'ala, di dimensioni ridotte, con una coppia di motori a reazione, tra i quali sta una minuscola carlinga dove il pilota giace prono. L'aereo porta posteriormente una coppia di coltelli destinati a tagliar via di colpo le ali degli apparecchi nemici, strisciandovi velocemente di sotto.

Forse, il turbamento...

Novella di ANDRÉ BIRABEAU

I lavabi dei chirurghi che stanno per operare hanno un pedale come le macchine da cucire delle sarte ed i banchi degli arrotini ambulanti. Premendo il suo pedale, insaponandosi le mani con attenta minuzia, il dottor Thollon aveva l'aria pensierosa e coscienziosa di uno di quegli umili lavoratori. Un pensiero lo preoccupava; al momento di operare, gli piaceva aver la mente chiara, libera da ogni superfluo pensiero. E non potè esimersi dal lanciare uno sguardo sul giovane che i suoi assistenti stavano addormentando.

Era un ragazzo dal naso diritto, dall'occhio celeste, dalla bocca fine ed il cui volto era incorniciato come quello degli arabi, da una esigua cornice di barba nera. Il dottor Thollon si andava ripetendo che sì, certo, aveva già veduto quella faccia...

L'allucinante incontro di un chirurgo.

Egli non lo conosceva. Chirurgo, operava i clienti inviatagli da taluno dei suoi colleghi. L'ammalato gli era stato mandato dal suo amico, il dottor Evian: si chiamava Luigi Leblanc.

Il corpo del giovane già cloroformizzato era legato con cinghie sul letto operatorio. Non appariva più dell'infermo che un quadrato di pelle lucida tra le strisce di garza che lo isolavano. La sua testa si rovesciò indietro.

— Non c'è che dire, — pensò ancora il dottor Thollon che si stava mettendo un guanto — ho già visto quella faccia!

E fu nel momento in cui stava per operare che scoprì:

— Ma è la mia!...

Fu così repentino, così stupefacente, che fu lì lì per gridare:

— Ma sì, ma sì!

Ed ora capiva la strana, imbarazzante impressione ricevuta. La nostra immagine non è mai simile a quella che si conosce degli altri. E non è affatto la stessa cosa constatare: « Ecco qualcuno che è il ritratto perfetto di Un Tale» oppure: « Ecco qualcuno che è il mio ritratto... »

Il dottor Thollon si chinò sul pallido viso dell'infermo. Sì, era la sua faccia riflessa da uno specchio un po' appannato, indulgente: i suoi occhi celesti, il suo naso diritto; le sue labbra sottili... e persino certi particolari: una certa curva dell'arco delle ciglia, una certa sporgenza del mascellare. Quello che aveva impedito di scoprire subito la rassomiglianza, erano i baffetti che nascondevano il disegno del labbro e quella striscia di barba che allungava il mento...

Ma, bruscamente, un ricordo... un'immagine... il borghese, il vecchio album di foto... che i suoi genitori da vivi custodivano sul tavolo del salotto... una fotografia. Lui... lui a ventun anni, in uniforme di cavalleggero, con una barbetta... Era una regola in quei tempi, per i cavalleggeri di portare il « pizzo »...

Certo, che se si collocasse quella fotografia accanto a questo giovane, sembrerebbe la fotografia di quel giovane...

Eppure, il dottor Thollon sapeva di non aver nessun parente...

Allora, un caso?... un capriccio della natura?...

Egli ristava immobile, col bisturi nella sua mano inguantata: si volse verso il dottor Evian, il medico curante del « cliente » che assisteva all'operazione:

— Chi è questo giovane, conoscete la sua famiglia?

Meravigliato da tale domanda rivoltagli in quel momento, il dottore rispose:

— Lo sto curando da un anno... E' un giovane pittore che comincia ad essere alquanto apprezzato, sembra, a Montparnasse... So che è orfano, ma non so altro...

— Ah!

Ed il dottor Thollon ricominciò a guardare quel giovane viso che rassomigliava tanto al suo. Calcolava che doveva avere circa 25 anni. Lui, venticinque anni fa scorrazzava il Quartier Latino, ardente nel lavoro, ma anche ardente negli amori... Stringeva relazioni di qualche settimana; si scapricciava; chi sa quante ragazze di quei tempi aveva dimenticato! Nelle nebbie della sua memoria, a richiamo, quanti volti, quanti nomi...

Nessuna mai era andata a cercarlo, a farsi ricordare. Buone figliole, troppo facili, innamorate di un tale il venerdì, amiche di un altro la domenica...

Ed il padre è passato senza immaginare di essere stato tale...

Il dottor Thollon ristava così immobile, con lo sguardo inchiodato su quel giovanotto. I suoi assistenti ed il suo collega lo guardavano con stupore, con inquietudine... Quell'immobilità in un momento simile, in cui i minuti sono così preziosi... Con discrezione, il dottor Evian gli toccò il braccio:

— Egregio amico...

Egli trasalì, si rialzò, come se si fosse destato...

E sul quadrato di pelle nuda, la sua mano abbassò il bisturi...

L'operazione cominciava... Ma bruscamente un fiotto di sangue... l'emorragia... L'incidente...

Urli soffocati. Una paura repressa. Sforzi vani.

Il giovane volto dall'occhio celeste, dal naso diritto, dalla bocca fine, si sbiancava, si sbiancava... Fu tosto pervaso dal pallore definitivo... Era finita...

Ed il dottor Thollon non seppe mai se era suo figlio che moriva sotto i suoi ferri... forse a cagione del tremito delle sue mani...

André Birabeau

IL VOSTRO COGNOME

Ercolessi — Il nome del dio latino *Ercole*, confuso tardivamente con quello del dio greco *Herakles*, fu accentato dagli antichi scrittori nostri sull'ultima sillaba: *Ercolès* (come *Achillès, Eteoclès*, ecc.). Questa forma diede facilmente origine in Toscana al cognome *Ercolessi*.

Zuccari - Zuccorello — *Zaccaria* in ebraico significava « servo di Dio ». Ma in Toscana questo nome, come afferma Pietro Fanfani, si trasformò in *Zùcchero* (forse con la mediazione di un *Zàcchero*). Da questa forma fu facile poi passare ai cognomi *Zùccari, Zuccarello, Zuccarelli*.

Ingegnoli — Nella parlata lombarda dovette essere molto facile lo scambio fra « eugeniu » e « ingeniu ». Cosicchè si può dire che dal nome *Eugenio* deriva il cognome *Ingegnoli* (lombardo volgare *Ingegnò*).

Giaquinto — Alterazione meridionale (da una forma latinizzata *Jaquintus*) di *Giacinto*, bel nome di gemma e di fiore, vermigli come il sangue del giovinetto ucciso in gioco dal dio Apollo per isbaglio.

Pizzi — Possono concorrere alla formazione di questo cognome assai diffuso i nomi *Opizio* e *Sulpizio*; ma è certo che *Opizio* (*Obizzo, Opizo*), di radice gotica, ha più probabilità d'essere il nome d'origine.

Janco